

## **ELEZIONI REGIONALI: CRESCE LA SFIDUCIA NEI CONFRONTI DELLA POLITICA BORGHESE!**

Il dato più eclatante di queste elezioni regionali è stato il forte astensionismo, che ha raggiunto una punta record in Italia. **Il 35 per cento degli aventi diritto al voto non ha votato: un italiano su tre.** A ciò si devono aggiungere le numerose schede nulle e bianche.

Un segno evidente, chiaro, innegabile, del malcontento, della delusione, della sfiducia crescente di larga parte della popolazione nei confronti della **classe dominante** e delle stesse **istituzioni politiche di questo Stato borghese, parassitario e corrotto.** Un astensionismo di milioni e milioni di cittadini che ha colpito, sia pure in misura diversa, la destra e la sinistra borghese.

**Entrambi i maggiori partiti della borghesia italiana (PdL e PD) retrocedono, sia in voti che in percentuale.** Il bipolarismo si indebolisce. In termini di classe, ciò significa una diminuita capacità di egemonia di alcune delle forze dominanti del capitalismo italiano su strati abbastanza ampi della popolazione. Questa perdita è stata compensata, nello schieramento di centro-destra, dalla **notevole avanzata - nell'Italia del Nord - della Lega di Bossi**, che conquista le due regioni del Piemonte e del Veneto.

Questo indiscutibile successo della Lega (che raccoglie ancora nelle sue file settori rilevanti della classe operaia dell'Italia settentrionale) esprime l'influenza - purtroppo ancora persistente - e la capacità demagogica delle piccola e media borghesia imprenditrice del Nord su quegli strati operai, per impedire che arrivino a organizzarsi e darsi una direzione politica propria. Con i suoi crescenti successi e col suo radicamento territoriale, la Lega acquista sempre più decisamente il carattere di partito di governo **capace di imporre al partito di Berlusconi la sua agenda politica**, accrescendo le tensioni all'interno dello schieramento di centro-destra.

Per dare una risposta ai contrasti interni alla maggioranza, Berlusconi dovrà accelerare il cammino delle controriforme istituzionali (come il **presidenzialismo**, da lui voluto, e il **federalismo**, imposto dalla Lega); e, sul piano economico e sociale, inasprirà la pressione contro il proletariato.

**Anche il PD perde colpi, persino nelle tradizionali «regioni rosse», e va a fondo nel Meridione:** il suo progetto politico è fallito, e ciò acuisce le contraddizioni fra le sue diverse componenti e i loro conflitti sulle alleanze da praticare (con l'Italia dei Valori in aumento di voti, e/o con l'UdC). In questa tornata elettorale, il centro-sinistra ha perduto quattro regioni, fra cui Piemonte e Lazio, non paragonabili per importanza a quelle conquistate. **Complessivamente, le destre governano adesso in Italia 11 regioni contro le 7 (più due province autonome) governate dal centro-sinistra.**

Disastroso il risultato elettorale della socialdemocrazia di sinistra (Sinistra Europea, Rifondazione Comunista, PdCI, Verdi) che ha ottenuto, su scala nazionale, un misero 2,9 % dei voti, dimostrando - come forza politica - il suo carattere sempre più residuale, **per la sua incapacità di interpretare i bisogni profondi e la volontà di protesta e di lotta degli strati più sfruttati del proletariato e delle masse popolari.**

Queste formazioni opportuniste non avranno, in futuro, altra possibilità di sopravvivenza politica se non quella di aggregarsi nuovamente, in funzione del tutto subalterna, al carro borghese-riformista del PD, ripetendo l'esperienza fallimentare della passata alleanza con Prodi.

E', invece, significativo, che in alcune regioni certe esigenze di denuncia e di protesta sociale siano state raccolte e interpretate, sia pure in forma demagogica, da un nuovo raggruppamento come il «Movimento Cinque Stelle», che ha saputo abilmente utilizzare, nel modo più spregiudicato, **le forme e gli strumenti più moderni della comunicazione di massa.** Un'indicazione che i comunisti dovrebbero saper raccogliere, per adeguare la loro tattica e il loro linguaggio ai mutamenti della realtà odierna, soprattutto nel campo giovanile. Sono tutte considerazioni che dovrebbero spingere **tutti** i sinceri comunisti a comprendere che **il problema della ricostruzione di un partito autenticamente comunista**, saldo nei suoi principi marxisti-leninisti e capace di parlare in modo semplice e convincente agli operai, ai disoccupati, agli immigrati, ai giovani, in grado **di prospettare loro un avvenire socialista**, diventa sempre più attuale ed urgente.

E' la necessità di una trasformazione radicale di questa società che dobbiamo saper prospettare, **l'assoluta necessità della rivoluzione socialista** quale soluzione reale dei problemi sempre più gravi che assillano la vita degli operai e di tutti gli sfruttati. Solo il Partito è in grado di farlo fino alle ultime conseguenze.